UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

P.I.P.P.I. Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

Allegato 1

STRUTTURA DI GOVERNANCE e PIANO DI LAVORO P.I.P.P.I. REGIONE 2016-2019

LabRIEF - Laboratorio di Ricerca e Intervento in Educazione Familiare

Università degli Studi di Padova

PREMESSA 3
1. TEMPI 5

2. SOGGETTI 5
3. CRITERI DI INCLUSIONE DELLE EQUIPE MULTIDISCIPLINARI E DELLE FAMIGLIE TARGET 7
3.1 Tempi per l'inclusione delle équipe multidisciplinari e delle famiglie target 8
4. FASI e AZIONI 8
5. IL SUPPORT SYSTEM DI P.I.P.P.I. 9
5.1 La struttura di gestione e di governance: i soggetti e i contesti 10
5.2 La struttura di formazione: i processi formativi 15
5.3 La struttura di ricerca: gli esiti 20
_Toc440030296

PREMESSA

Il seguente piano di lavoro risponde all'esigenza, espressa in modo particolare dalle Regioni Emilia-Romagna e Veneto e a cui si è aggiunta la Regione Friuli – Venezia Giulia nel primo semestre del 2016, di massimizzare l'efficacia del lavoro realizzato negli AT che nel dicembre 2015 hanno terminato la terza fase di implementazione di P.I.P.P.I., che si è realizzata nel periodo 2014-2015, tramite un percorso di consolidamento e quindi l'avvio di un nuovo accordo di partenariato con il GS dell'Università di Padova e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS).
Infatti, data la volontà politica di dette Regioni e l'orientamento ministeriale di utilizzare il finanziamento Nazionale per ampliare l'implementazione e quindi estenderla a nuovi AT al fine di uniformare gli assetti organizzativi e culturali dei servizi titolari della presa in carico delle famiglie negligenti tramite l'Implementazione nazionale di P.I.P.P.I., in queste Regioni gli AT partecipanti a P.I.P.P.I.3 non avrebbero la possibilità di accedere ad alcuna forma di continuità.

Finalità del presente documento è pertanto quella di delineare le condizioni culturali, organizzative ed economiche di tale nuovo accordo sulla base di un dialogo tra GS, Ministero e suddette Regioni che si è avviato già a luglio 2015, quando le stesse hanno manifestato questa volontà al MLPS e al GS, esplicitandola poi formalmente al Tavolo di Lavoro Nazionale del 20 ottobre 2015.
Le premesse di tale accordo riguardano il fatto che P.I.P.P.I.:

- assume come visione di riferimento del fenomeno della negligenza familiare l'ecologia dello sviluppo umano, quindi l'unitarietà dei bisogni di crescita di ogni bambino compreso nel suo mondo di relazioni;
- propone un modello di analisi dei bisogni dei bambini unitario e coerente (il Mondo del Bambino) il quale esige il lavoro di un'équipe multidisciplinare che è, per questo, considerata risorsa maggiore del programma;
- implica una forte integrazione fra i sistemi coinvolti nei progetti di protezione e tutela dei bambini, primi fra tutti il sistema dei servizi sociali, sanitari, educativi e della giustizia;
- necessita, come dimostrano i dati raccolti tramite la prima e la seconda sperimentazione del programma avvenute negli anni 2011-2012 e 2013-2014, una forte azione di sistema affinché i diversi enti e servizi implicati (in primis servizi sociali e educativi dei Comuni, servizi delle Aziende e dei Consorzi Sanitari, scuole, privato sociale) operino concretamente per trovare i meccanismi operativi di tale integrazione, in modo da consentire il passaggio dalla frammentazione dell'intervento alla condivisione delle responsabilità nei confronti dei bambini e delle famiglie inclusi nel programma;
- tale azione di sistema necessita di tempi maggiori dei 20 mesi reali previsti dall'implementazione nazionale di cui è ente promotore il MLPS;
- gli AT che hanno terminato la sperimentazione hanno fatto presente alla loro Regione la volontà di non disperdere il patrimonio di esperienze acquisito e di voler partecipare ad un piano di lavoro che garantisca un modello comune di consolidamento.

I principi ispiratori del presente accordo fra Regioni, GS e MLPS sono:

- il MLPS è disponibile a permettere che alcune azioni (es. inserimento nuovi operatori nelle piattaforme Moodle già attive, utilizzo di RPMonline, ecc.) vengano realizzate entro i confini della sperimentazione nazionale che comunque si svolge temporalmente in parallelo;

- il MLPS, anche tramite il Tavolo di Coordinamento Nazionale, è regolarmente informato dell'andamento di questa "sottosperimentazione", oltre che consultato per opportuni pareri. In questa logica le Regioni coinvolte sono tenute a portare la voce degli AT inclusi anche al Tavolo di Coordinamento Nazionale, per tenere al corrente del lavoro anche le Regioni che volessero avviare un piano di lavoro simile;
- l'intervento del GS è circoscritto alle azioni di formazione e ricerca in cui esso è realmente necessario e va nella direzione di autonomizzare progressivamente i partner regionali e di AT;
- le Regioni sono responsabili della nuova sperimentazione e ne assumono in toto il ruolo di coordinamento, gestione e controllo.

LE SIGLE DI P.I.P.P.I.
AT Ambito Territoriale
EM Equipe multidisciplinare, EEMM al plurale
GS Gruppo Scientifico dell'Università di Padova
GT Gruppo Territoriale inter-istituzionale che supporta il referente territoriale nell'implementazione di P.I.P.P.I. in loco
FA Famiglia d'appoggio
FC Famiglia appartenente al Gruppo di Controllo, FFCC al plurale
FT Famiglia target, FFTT al plurale
RPMonline: strumento informatico per Rilevare, Progettare, Monitorare la situazione di ogni famiglia
RT Referente dell'ambito Territoriale
RR Referente Regionale
T_0 Tempo iniziale dell'intervento
T_1 Tempo intermedio dell'intervento
T_2 Tempo finale dell'intervento

1. TEMPI

Giugno 2016 – Giugno 2019:

9 mesi pre-implementazione
24 mesi lavoro con le FFTT
3 mesi post-implementazione

2. SOGGETTI

Gruppo Scientifico dell'Università di Padova (GS): ha la responsabilità tecnico-scientifica dell'implementazione del Programma. È punto di riferimento per le questioni tecnico-operative relative al lavoro con le famiglie, in particolare si rapporta ai referenti di ambito, ai coach e, in seconda battuta, alle EEMM.
Nucleo di riferimento:
Prof.ssa Paola Milani, dott. Marco Ius
Laboratorio di Ricerca e Intervento in Educazione Familiare (LabRIEF)
Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata – FISPPA
Università di Padova
Via Beato Pellegrino 28, 35137 Padova
Tel. 049-8271745
E-mail: pippi.fisppa@unipd.it
web: http://labrief.fisppa.unipd.it/

Regioni e Province Autonome: hanno il compito di favorire complessivamente l'implementazione del programma, sensibilizzando, curando e attivando i collegamenti istituzionali necessari tra gli assessorati di competenza, in particolare tra i settori del sociale, della sanità, della scuola e della giustizia minorile.
Esse garantiscono il regolare svolgimento delle azioni previste dal piano di lavoro, il rispetto della tempistica, e sono responsabili della rendicontazione economica.
Contribuiscono alla programmazione degli eventi formativi come realizzazione e all'individuazione delle sedi. Contribuiscono a diffondere la cultura del programma P.I.P.P.I. prevedendo momenti di sensibilizzazione, e/o restituzione degli esiti dell'implementazione, anche ad ambiti rimasti esclusi dalla possibilità di accedere al programma, ma interessati al programma, in modo da armonizzare culture e pratiche di intervento.
Le Regioni nelle quali ha aderito al programma più di un AT istituiscono un tavolo di coordinamento regionale al fine di:

- sostenere e garantire il buon funzionamento del programma;
- attivare un continuo scambio di esperienze tra gli AT aderenti che favorisca la circolarità delle informazioni e l'appropriazione dei contenuti e del metodo e quindi l'autonomizzazione progressiva rispetto al programma;

Svolgono complessivamente un ruolo di promozione e di sensibilizzazione delle tematiche relative alla promozione del benessere, prevenzione e cura a favore dell'infanzia e adolescenza e del sostegno alla genitorialità e a P.I.P.P.I. specificatamente.

Ambiti Territoriali sociali (AT): l'AT ha il compito di gestire il programma nella realizzazione di tutte le sue fasi e azioni, assicurando il rispetto dei contenuti indicati nel piano di lavoro e nel

Quaderno di P.I.P.P.I. e della relativa tempistica. L'AT attiva il Gruppo Territoriale (GT) responsabile dell'implementazione del programma e facilita la costituzione e il funzionamento delle EEMM.

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS): è informato del processo e garantisce il supporto attraverso la possibilità di utilizzare la piattaforma Moodle, nello specifico utilizzando i materiali in essa contenuti e predisponendo un corso dedicato. Inoltre permette la partecipazione al Tavolo di coordinamento degli AT inclusi in questa sperimentazione (tramite la rappresentanza regionale), come ad eventuali incontri nazionali su P.I.P.P.I. Consente altresì ai Coach di partecipare ai tutoraggi previsti per i coach del livello di base (vedi azione D, Hp 1). È regolarmente informato del lavoro in atto e consultato nelle decisioni di fondo.

Nucleo di riferimento:
dott.ssa Adriana Ciampa, dr.ssa Valentina Rossi, Direzione Generale per l'Inclusione e le Politiche Sociali - Divisione III
Via Fornovo 8, 00192 ROMA
Tel.: 06 46834861
E-mail: aciampa@lavoro.gov.it
web: www.lavoro.gov.it

Elenco Ambiti Territoriali aderenti

REGIONE	AT solo in P.I.P.P.I.3
Emilia Romagna	Bologna (provincia)
	Modena
	Reggio Emilia
	Forlì

Friuli – Venezia Giulia	Trieste

3. CRITERI DI INCLUSIONE DELLE EQUIPE MULTIDISCIPLINARI E DELLE FAMIGLIE TARGET

Il programma prevede l'inclusione di **10 Famiglie Target** (FT) con figli da 0 a 11 anni.
Ogni ambito seleziona le 10 FFTT e le EEMM di riferimento.
Ogni EM prevede un operatore responsabile della famiglia (*case manager*) e la co-presenza di almeno 3 professionisti di diverse discipline e diverse istituzioni: dei servizi sociali del Comune, dell'area psicologica e pediatrica dell'Azienda sanitaria e/o dei servizi socio-sanitari territori, della scuola, del privato sociale.
E' previsto il coinvolgimento di un numero minimo di **15 operatori per ambito** scelti con il criterio della multidisciplinarietà e della volontarietà, ossia fino ad un massimo di 5/6 EEMM per AT in modo che ogni EM possa fare esperienza con almeno 2 FFTT.
In ogni AT sarà possibile prevedere:
a) *un piano di consolidamento*
proseguire la progettualità P.I.P.P.I. con non meno di 2 famiglie già coinvolte nella sperimentazione di P.I.P.P.I.3 per osservare gli esiti del percorso anche a lungo termine, in cui prevedere tre *fasi* di *assessment* e riprogettazione (T3 – T4 -T5);
b) *un piano di ampliamento*
che consente di individuare e inserire non meno di 5 nuove famiglie.

Dovranno altresì essere garantiti quali dispositivi d'azione del programma:
- il gruppo dei genitori e dei bambini;
- l'educativa domiciliare;
- la collaborazione attiva nell'EM della scuola o servizi educativi 0-6, a seconda dell'età dei bambini coinvolti all'interno del programma;
- la famiglia d'appoggio.

Il target di P.I.P.P.I. è costituito dalla negligenza familiare, quindi le FFTT non comprendono situazioni di bambini o ragazzi che vivono in situazioni di abuso o soggetti a forme di maltrattamento, ma sono costituite da:

1. bambini da 0 a 11 e dalle figure parentali di riferimento;
2. bambini per il cui sviluppo si sono create condizioni considerate come pregiudizievoli e "preoccupanti" dall'EM di riferimento, a ragione del fatto che vivono in famiglie all'interno delle quali le figure parentali sperimentano difficoltà consistenti e concrete a soddisfare i bisogni evolutivi dei bambini sul piano fisico, cognitivo, affettivo, psicologico ecc. Tale preoccupazione è evidenziabile grazie alla somministrazione dello strumento di preassessment utilizzato nella fase di pre-implementazione, al fine di identificare adeguatamente il target delle FFTT da includere nel programma;
3. bambini per cui l'EM di riferimento, sulla base dello strumento di preassessment, ha maturato l'orientamento generale di mantenerli in famiglia in quanto potrebbero positivamente beneficiare del sostegno intensivo e globale rivolto ai bambini stessi, ai genitori, alle reti sociali informali in cui vivono, previsto dal programma P.I.P.P.I.;
4. famiglie che nutrono una positiva fiducia nell'intervento dei servizi;
5. famiglie che hanno già affrontato un percorso di presa carico o che sono all'inizio di esso, ma che ancora nutrono una positiva fiducia nell'intervento dei servizi.

Altri criteri utilizzabili:

6. famiglie per le quali è in corso un progetto di allontanamento dei figli, con le quali i

servizi individuano le condizioni per avviare un programma di riunificazione familiare stabile al fine di favorire il rientro del bambino in famiglia e quindi ridurre i tempi di allontanamento esterno alla famiglia dei bambini (queste famiglie possono costituire mediamente il 20% delle famiglie incluse in ogni AT);

7. famiglie che manifestano problematiche considerati più gravi della negligenza e che sono in carico a EEMM che hanno già sperimentato P.I.P.P.I. e quindi hanno giù maturato una certa pratica del metodo e degli strumenti (queste famiglie possono costituire mediamente il 20% delle famiglie incluse in ogni AT);
8. famiglie con figli adolescenti (queste famiglie possono costituire mediamente il 20% delle famiglie incluse in ogni AT).

Le FFTT e le EEMM vengono individuate dal RT e dal coach. La figura del ***coach***, manager del cambiamento prodotto dall'implementazione del programma, risiede principalmente nella volontà di valorizzare l'esperienza personale e professionale dei professionisti in particolare del servizio pubblico ("una politica di non-spreco"), per garantire, da una parte l'acquisizione di competenze interne ai servizi in modo tale da rendere progressivamente autonomi gli AT nella gestione del programma, dall'altra di favorire il processo di appropriazione del programma da parte dei servizi coinvolti, rinforzando il lavoro di adattamento e traduzione di un modello generale alle diverse realtà in cui viene implementato, rispondendo alle problematiche professionali e organizzative che emergono durante l'implementazione.

3.1 Tempi per l'inclusione delle équipe multidisciplinari e delle famiglie target

Vanno individuate prima le EEMM e poi le FFTT o viceversa?
Le due azioni sono strettamente interdipendenti tra loro, quindi va fatto il possibile per gestire insieme le due cose, sarebbe infatti ideale arrivare alla formazione di base delle EEMM con FFTT e EEMM già individuate.

4. FASI e AZIONI

Il programma prevede un periodo di svolgimento di 36 mesi, suddiviso in tre fasi di lavoro:

1. **Pre-implementazione**, giugno 2016 - febbraio 2017: costruzione delle condizioni organizzative, culturali, tecniche necessarie all'implementazione, individuazione degli operatori, dei referenti, dei coach e delle FFTT;
2. **Implementazione**, marzo 2017 - marzo 2019: realizzazione del programma con le famiglie;
3. **Post-implementazione**, aprile 2019 – giugno 2019: documentazione, analisi sulle attività svolte, redazione rapporto di ricerca.

I mesi da giugno 2016 a febbraio 2017 sono dedicati alle azioni di preparazione all'implementazione da parte degli ambiti territoriali (AT) aderenti e da parte del Gruppo Scientifico (GS).
Ogni ambito, sia a livello territoriale che regionale, si impegna nella definizione dei rapporti interistituzionali per garantire il necessario supporto politico-organizzativo al lavoro coordinato tra gli operatori dei diversi servizi (GT) e alla realizzazione di una struttura di gestione (EM) per realizzare e monitorare un intervento di supporto alle famiglie, in funzione dell'analisi dei bisogni e della progettazione per ogni FT.

5. IL SUPPORT SYSTEM DI P.I.P.P.I.

"Mai come in questo momento l'intreccio tra la ricerca teorica, la professionalità degli operatori, l'esperienza quotidiana concreta, la partecipazione delle famiglie, la presenza politica, costituiscono l'obiettivo primario che dobbiamo perseguire"
L. Malaguzzi 1983

Al fine di:

- sviluppare *partnership* collaborative fra famiglie e servizi, fra servizi e istituzioni diverse all'interno dello stesso AT, Regioni, Università e Ministero;
- implementare il programma in maniera fedele al metodo e ai principi, ma rispettosa dei contesti locali e il più possibile funzionale ad essi;
- garantire adeguata formazione ai professionisti coinvolti nella realizzazione e costante accompagnamento durante tutte le fasi di lavoro in vista di una loro progressiva autonomizzazione;
- valutare in maniera rigorosa ogni progetto di intervento con le FFTT e il programma nel suo complesso, per promuoverne la massima efficacia e sostenibilità,

P.I.P.P.I. è un programma con un proprio **modello logico** che fa riferimento a tre macro categorie:
E = i risultati in termini di cambiamenti attesi e raggiunti, quindi l'Evidenza, gli Esiti del lavoro realizzato (COSA si fa e cosa si raggiunge).
C = i fattori di Contesto istituzionale, professionale, culturale, ecc. nel quale si implementa il programma (es. la crisi economica, gli assetti organizzativi, i raccordi inter-istituzionali, le politiche, l'organizzazione, le burocrazie, i soggetti, ecc.), (DOVE si fa).
P = i Processi formativi, organizzativi e di intervento, in particolare:

- il Processo *formativo* svolto dal GS con le EEMM;
- il Processo dell'*intervento* delle EEMM con le FFTT;
- il Processo *organizzativo* realizzato attraverso le relazioni fra GS – GT e soprattutto fra GT-EM.

Il GT è il Gruppo Territoriale, ossia la struttura di gestione composta da tutti i rappresentanti degli enti interessati (che vede un livello Regionale e uno di ambito) che coordina e sostiene il lavoro delle EEMM, affinchè possano effettivamente realizzare e monitorare un intervento di supporto, in funzione dell'analisi dei bisogni e della progettazione per ogni FT.
L'insieme delle azioni realizzate a questi 3 livelli rende possibile il *come* succedono le cose e si organizzano i processi.
Mentre per capire *perchè* un'Implementazione ha Successo, intendendo che il "successo" è tale in quanto produce esiti che hanno senso per migliorare l'intervento sociale di una certa comunità e non in assoluto, si deve assumere che tale Successo sia in funzione del rapporto esistente tra i risultati attesi e raggiunti, ossia gli Esiti, i Processi che hanno condotto all'attuazione di tali Esiti, nei Contesti in cui si sono realizzati tali Processi. Il risultato, pertanto, non è la somma delle funzioni delle singole variabili, ma un complesso rapporto di interdipendenza in quanto processi, esiti e contesti si influenzano a vicenda.

In questa logica, P.I.P.P.I. ha costruito gradualmente un *support system,* che viene presentato nei paragrafi che seguono, che comprende e integra tra loro:

- una struttura di gestione e governance (i soggetti e i Contesti) (par. 5.1);
- una struttura di formazione (i Processi) (par. 5.2);

- una struttura di ricerca (l'Evidenza) (par. 5.3).

5.1 La struttura di gestione e di governance: i soggetti e i contesti

Il Gruppo di riferimento REGIONALE (GR)

In ogni Regione si costituisce un gruppo di *stakeholders* denominato **Gruppo di riferimento regionale** che concerta e risponde delle attività svolte nella Regione dato che il programma, in linea con la legislazione vigente e in particolare la L. 328/2000, richiede per sua natura una forte sinergia tra le componenti sociali, sanitarie, educative, scolastiche, del privato sociale che ruotano attorno alla famiglia negligente.

L'istituzione di un GT regionale diventa strumento di raccordo dei servizi interessati alla tematica con il compito di:

- promuovere e diffondere un approfondimento culturale rispetto a queste tematiche, attraverso azioni formative, di scambio, di sostegno all'innovazione dell'approccio P.I.P.P.I., della metodologia e degli strumenti operativi adottati (RPMonline per la valutazione, Moodle per lo scambio di esperienze) favorendo momenti di approfondimento e confronto territoriali;
- migliorare le connessioni di sistema, tra i diversi assessorati e servizi, relativamente agli atti di indirizzo e di programmazione regionale;
- favorire il dialogo e promuovere la possibilità di accordi di livello macro con gli Organismi dell'Autorità Giudiziaria Minorile;
- monitorare le fasi e le azioni di implementazione del programma ed il rispetto dei criteri di selezione degli AT partecipanti al Bando;
- sostenere gli AT nell'implementazione del Programma, attraverso puntuali momenti di coordinamento e scambio sull'esperienza in corso;
- accompagnare la sperimentazione e raccoglierne le ricadute (monitoraggio) in termini di efficacia e appropriatezza degli interventi, in modo da poter tenere le connessioni tra quanto prevede la sperimentazione e i diversi dispositivi regionali in atto.

Il Gruppo di coordinamento regionale offre due incontri di tutoraggio tecnico/metodologico ai referenti e ai coach degli AT programmando fin da subito le date degli incontri. (Aperto a tutti i referenti AT e ai coach di Pippi 4 e 5, in qualità di uditori).

Per la gestione degli incontri, potrebbe essere utilizzata la metodologia di lavoro del workshop, in cui ogni AT si prepara su di uno specifico argomento utile ad approfondire gli aspetti della fase in atto, un particolare dispositivo, la funzione del gruppo di regia, ecc.

Il referente REGIONALE

Ogni Regione individua 1 o 2 referenti del programma (il numero dipende dall'organizzazione e dalle scelte dell'amministrazione di competenza).

Il referente è una figura di importanza strategica per mantenere aperta e fluida la comunicazione fra tutti i livelli e i soggetti coinvolti nel programma. Nello specifico, a livello regionale, ha il compito:

- di riferimento sui contenuti della sperimentazione e di raccordo con i diversi assessorati di competenza e l'area della giustizia minorile;
- di contribuire alla costruzione del GR e di garantirne l'attivazione, il funzionamento e il coordinamento;
- di curare e mantenere la comunicazione con il GS, il Ministero, i Referenti di AT, tutti i

diversi componenti e non del GR;
- di partecipare alle attività informative e formative a lui rivolte;
- di contribuire a progettare ed organizzare la partecipazione dei coach, delle EEMM alle diverse attività formative di cui al par. 5.2;
- di partecipare al Tavolo di coordinamento nazionale del programma gestito dal MLPS;
- di sostenere l'implementazione del programma, favorendo i raccordi inter-istituzionali necessari ed utili a garantire l'effettiva presenza di professionisti di settori e enti diversi alle EEMM;
- di facilitazione amministrativa.

Il Gruppo di riferimento territoriale (GT)

In ogni ambito territoriale si costituisce un gruppo di *stakeholders* denominato **Gruppo di riferimento territoriale (GT)** che concerta e risponde complessivamente delle attività svolte all'interno del programma.

Il GT svolge una funzione politico-strategica che garantisce continuità dell'investimento, la presenza di tutti gli operatori (in particolare quelli delle Asl, della scuola e del privato sociale), la possibilità di ricadute reali nel territorio.

Ogni AT avrà cura di organizzare l'attività del GT al livello adeguato al compito da realizzare di volta in volta.

Compito del GT è organizzare, scegliere, sostenere le specifiche attività di programmazione, di monitoraggio e di valutazione dello stato di implementazione del programma nel suo insieme. Nello specifico tale gruppo:

- integra P.I.P.P.I. nelle attività e nella programmazione di ogni AT;
- negozia con le parti politiche le questioni relative alle risorse umane e finanziarie;
- informa politici, amministratori e dirigenti sull'andamento delle attività;
- contribuisce alla selezione delle EEMM e delle FFTT da includere;
- sostiene gli operatori che fanno parte delle EEMM creando le condizioni operative perché le EEMM possano costituirsi e efficacemente lavorare insieme;
- assicura la realizzazione del programma creando le condizioni operative che consentono la messa in campo dei dispositivi, curando nello specifico i raccordi inter-istituzionali tra Comune, Azienda Sanitaria, istituzioni educative e scolastiche varie, soggetti diversi del privato sociale che possano assicurare la presenza concreta e stabile di professionisti dell'area sociale, sanitaria, psicologica ed educativa nelle EEMM;
- crea consenso sociale intorno al progetto, attraverso opportune attività di informazione e formazione sia sul piano culturale che tecnico-professionale.

Si riunisce sistematicamente per tutta la durata del programma (in media 1 volta ogni 2 mesi).

Il GT, indicativamente, è rappresentativo di tutti gli attori che nell'AT collaborano ai processi di presa in carico dei bambini e delle famiglie negligenti, quindi, specificatamente, è composto da:

- il responsabile del servizio che gestisce il programma (il "referente territoriale" RT);
- i coach
- uno o due rappresentanti del Comune (delle amministrazioni che aderiscono al progetto);
- i referenti dei servizi dell'Azienda Sanitaria direttamente coinvolti nei processi di presa in carico dei bambini in situazione di protezione e tutela;
- un referente del Centro per l'affido familiare;
- un referente amministrativo-politico;
- un referente del privato sociale (che collabora per la realizzazione del progetto);
- un referente della Giustizia minorile;
- un referente dell'Ufficio Scolastico Provinciale e/o Dirigenti/responsabili delle Scuole.

Altri partecipanti al GT, eventuali rappresentanti di altre amministrazioni/enti coinvolti, potranno essere individuati dal referente del progetto (in numero non eccessivo, indicativamente non superiore alle 2-3 unità).
Ogni AT, tenendo conto delle specificità del proprio contesto, avrà cura di organizzare l'attività del GT al livello adeguato al compito da realizzare di volta in volta.
Al GT possono partecipare infatti i livelli apicali delle suddette istituzioni/servizi (ogni qual volta il compito è centrato sulla necessità di dare informazioni, sensibilizzare e creare le condizioni politiche perché l'organizzazione possa funzionare) e possono/debbono partecipare i livelli intermedi che hanno compiti di responsabilità declinati operativamente (soprattutto ogni qual volta il processo sia da accompagnare sul piano gestionale-operativo).
A questo secondo livello, ogni AT potrebbe costituire un "**Gruppo di regia**" utile a sostenere il sistema, l'organizzazione e la tenuta del quadro teorico e metodologico di riferimento. Il Gruppo di regia è composto dal referente di ambito, dal referente operativo, dai coach e quando necessario, integrare la sua "formazione" invitando i referenti dei vari dispositivi.
La struttura organizzativa proposta è dunque a geometria variabile come quella delle EEMM, in cui, in base agli obiettivi e alle azioni da realizzare, si coinvolgono i vari soggetti interessati.
Inizialmente, il Gruppo di regia dovrebbe organizzarsi, coinvolgendo gli operatori già formati, per formare eventuali nuovi operatori che andrebbero ad ampliare e/o formare le EEMM.
Successivamente, oltre a fare azione di *coaching* nell'utilizzo di RPMonline e di avvio delle nuove progettualità con le FFTT, il Gruppo di regia dovrebbe programmare e gestire i tutoraggi di AT.

Il referente di AT
Ogni AT individua 1 o 2 referenti del programma (il numero dipende dal dimensionamento dell'AT e dai rapporti fra amministrazioni aderenti).
Il referente è una figura di importanza strategica per mantenere aperta e fluida la comunicazione fra tutti i livelli e i soggetti coinvolti nel programma (*link agent*). Nello specifico, all'interno di ogni AT, ha il compito:

- di riferimento sui contenuti della sperimentazione e di raccordo con le EEMM;
- di contribuire alla costruzione del GT e di garantirne il funzionamento attraverso la funzione di coordinamento;
- di curare e mantenere la comunicazione con il GS, il Ministero, il Referente Regionale, tutti i diversi referenti locali componenti e non del GT (es. eventuali referenti di Comune, Circoscrizione, responsabili dei servizi coinvolti, come Coordinatore Coop. Servizio di Educativa Domiciliare, dirigenti ASL, dirigenti scolastici, ecc.) e con diversi soggetti del privato sociale (es. associazioni che collaborano all'individuazione e formazione delle famiglie d'appoggio, ecc.);
- di organizzare e coordinare tutte le attività previste dal programma;
- di attivare e rendere disponibili nell'AT tutti i dispositivi previsti dal programma;
- di facilitazione amministrativa;
- di partecipare alle attività informative e formative a lui rivolte.

Il coach
Il *coaching*, metodologia ampiamente diffusa in ambito formativo all'interno soprattutto di organizzazioni complesse, ha il compito di aiutare il gruppo con cui lavora a "costruire senso" intorno alle pratiche professionali. L'intervento di *coaching* è interpretato come un "incontro a specchio", durante il quale promuovere una discussione e una rielaborazione delle strategie di

intervento con la famiglia, al fine di riesaminare gli obiettivi, i risultati attesi, le azioni, per interrogarsi sugli aspetti critici e sulle risorse attivate in vista del raggiungimento delle finalità del programma.
La scelta di introdurre la figura del *coach*, manager del cambiamento prodotto dall'implementazione del programma, risiede nella volontà di valorizzare l'esperienza personale e professionale degli operatori per garantire, da una parte l'acquisizione di competenze interne ai servizi in modo tale da rendere progressivamente autonomi gli AT dall'accompagnamento dei tutor del GS, dall'altra di favorire il processo di appropriazione del programma da parte dei servizi, rinforzando il lavoro di adattamento e traduzione di un modello generale alle diverse realtà in cui viene implementato, rispondendo alle problematiche professionali e organizzative che emergono durante il lavoro.
Ogni AT individua un minimo di 2 e un massimo di 3 coach, i quali metteranno a disposizione del gruppo, forti della propria conoscenza del contesto nel quale l'EM lavora, l'esperienza e le conoscenze acquisite, come operatori delle EEMM durante le precedenti implementazioni del programma, traducendo e adattando la metodologia alla realtà in cui opera.
E' indicata la presenza di 2 coach per AT, così che possano seguire mediamente 5 FFTT a testa e le relative EEMM.
Nello specifico, il coach:

- può essere un dirigente, un responsabile di unità operativa o un operatore che ha già partecipato almeno a un'implementazione del programma. In ogni caso (ossia a prescindere dagli aspetti gerarchici) è nelle condizioni di svolgere il suo compito, in particolare il suo ruolo gode di una legittimazione istituzionale e dei tempi necessari (in media 2/3 giornate al mese, a seconda delle fasi del programma. La maggiore intensità è nella fase di pre-implementazione, da giugno 2016 a febbraio 2017). Qualora il coach sia individuato fra gli operatori, il referente del programma avrà stabilito degli accordi con il dirigente del servizio nel quale il coach opera, finalizzati a garantire tali condizioni;
- ha un ruolo prevalentemente di accompagnamento delle EEMM nell'implementazione del programma (scelta delle FFTT, pre-assessment, tutoraggi, utilizzo degli strumenti, verifica delle compilazioni e dell'andamento dei progetti di ogni FT e dei dispositivi ecc.), non ha quindi un ruolo di natura gerarchica nei confronti delle EEMM, ma di natura tecnica;
- organizza (insieme al referente), programma, prepara e conduce le giornate di tutoraggio in AT;
- partecipa alle giornate di tutoraggio condotte dal GS dell'Università di Padova (D);
- è in costante contatto con il GS dell'Università di Padova;
- fa parte del GT di ambito.

L'équipe multidisciplinare (EM)

Ogni singolo progetto d'intervento viene realizzato da un'**équipe multidisciplinare (EM)**. Ciascuna équipe ha il compito di realizzare il programma. L'EM svolge una funzione operativa che garantisce qualità, continuità e correttezza nei processi di presa in carico, nell'implementazione del processo e nell'utilizzo degli strumenti previsti.
L'EM è quindi responsabile della realizzazione operativa del programma per tutta la sua durata.
Orientativamente ogni EM è costituita da:

- operatore responsabile della FT;
- psicologo;
- assistente sociale;
- educatore domiciliare;
- pediatra di famiglia;

- persone (professionisti e no) appartenenti alla comunità: famiglie d'appoggio in primis;
- educatore di servizi educativi per la prima infanzia (es. nido) e/o insegnante dei bambini coinvolti;
- rappresentante della comunità educativa e/o famiglia affidataria qualora il bambino sia collocato fuori famiglia;
- i membri della famiglia target.

Per ogni famiglia seguita in P.I.P.P.I. è chiaro da chi è composta l'EM (nome, cognome, funzione di ogni professionista e/o altro soggetto coinvolto).
I criteri generali che orientano la composizione dell'EM sono:

- l'interdisciplinarità e l'integrazione fra le diverse figure professionali garantiscono efficacia al processo: per questo tutti i diversi professionisti che possono dare un apporto al processo di cambiamento della famiglia sono coinvolti;
- la famiglia target è soggetto dell'intervento: bambini e genitori hanno diritto di conoscere le decisioni che li riguardano e sono in grado, se messi nell'opportuna condizione, di contribuire positivamente a tale processo decisionale. Questo costituisce un fattore predittivo di efficacia: perciò la famiglia prende parte alle riunioni in cui i professionisti valutano e/o prendono decisioni che la riguardano direttamente;
- i soggetti non professionisti che fanno parte della rete informale della famiglia (primi fra tutti le famiglie d'appoggio) possono essere risorse vitali nel processo di intervento: per questo la loro presenza è sollecitata e i loro pareri tenuti in considerazione all'interno dell'EM. L'EM inviterà dunque la famiglia di appoggio e/o altri soggetti non professionali a prendere parte ai lavori dell'EM stessa tutte le volte che questo si renda utile.

Data la differenziazione delle forme organizzative presenti negli AT, è plausibile ipotizzare l'EM come un gruppo "a geometria variabile", composto da uno "zoccolo duro" di operatori e da una serie di figure e operatori che si possono aggregare di volta in volta e a seconda della situazione: insegnante, pediatra, famiglia di appoggio, ecc.
Si propone quindi di individuare l'équipe multidisciplinare nella sua composizione minima (definita **EM base**) che ha la responsabilità di definire e realizzare il progetto quadro. L'ipotesi è che essa sia costituita da:

- psicologo;
- assistente sociale;
- educatore domiciliare;
- eventuali altri operatori che lavorano stabilmente con il bambino (per esempio l'operatore di riferimento del Centro diurno, se il bambino frequenta un centro diurno, neuropsichiatra infantile se ha in cura stabilmente il bambino, ecc.);
- gli educatori del nido e/o gli insegnanti della scuola;
- i membri della famiglia target;
- i membri della famiglia d'appoggio.

Uno di questi operatori viene designato come il "responsabile della famiglia".
Si intende invece con la dizione **EM allargata** la situazione in cui l'EM base comprende quei professionisti e/o soggetti necessari a svolgere una determinata azione o una serie di azioni (ad esempio il curante del Ser.T. o del Servizio psichiatria adulti, il pediatra di base, ecc.).

Il Gruppo Scientifico

Il Gruppo Scientifico dell'Università di Padova (GS) monitora la fedeltà al programma e l'integrità dello stesso e l'insieme del processo di implementazione, lavora per aumentare l'autonomia professionale dei RR, dei RT, dei coach e dei singoli professionisti

nell'implementazione dello stesso, garantendo la formazione delle diverse figure coinvolte oltre al trasferimento dei contenuti, delle metodologie e degli strumenti previsti nel piano di intervento e valutazione.
Compiti del gruppo scientifico sono:

- strutturazione e revisione periodica del piano di azione e del piano di valutazione, insieme ai RR;
- predisposizione degli strumenti di progettazione (in particolare RPMonline), valutazione e intervento necessari, insieme ai RR;
- collaborazione alla presentazione e formazione al programma delle équipe coinvolte;
- predisposizione del sito e della piattaforma Moodle per la messa a disposizione dei materiali e per la formazione e il tutoraggio a distanza;
- funzione di formazione e tutoraggio rispetto al programma nel suo complesso e all'utilizzo degli strumenti di progettazione e valutazione;
- funzione di accompagnamento in gruppo delle nuove pratiche sia ai coach che alle équipe responsabili del progetto (EM e GT);
- accompagnamento delle azioni per la valutazione di processo e di esito;
- raccolta e analisi dei dati;
- registrazione attività nel protocollo;
- contributo alla stesura dei rapporti di ricerca finali a livello regionale e di AT;
- stesura del rapporto complessivo di attività finale;
- presenza online (attraverso piattaforma Moodle), telefonica e/o e-mail per i coach e i referenti di Regione e AT.

5.2 La struttura di formazione: i processi formativi

P.I.P.P.I. non si propone di formare nuove figure professionali, ma di rimotivare, riqualificare, accompagnare le esistenti, formandole alle teorie, al metodo e agli strumenti previsti dal programma in modo che l'attività di implementazione sia anche un modo per formare delle risorse umane che divengano patrimonio stabile degli AT dopo la chiusura dell'implementazione.
La formazione si muove su 4 livelli, che si svolgeranno sia con modalità in presenza, sia attraverso un'integrazione con attività a distanza attraverso la piattaforma Moodle (e-learning). Di seguito vengono illustrate le attività formative previste nei seguenti 4 livelli:

A. la formazione dei formatori: il GS garantisce una specifica attività formativa iniziale;
B. la formazione dei coach: il GS garantisce una specifica attività formativa iniziale oltre che in itinere, sia a distanza che in presenza;
C. la formazione iniziale delle singole professionalità coinvolte nelle EEMM;
D. l'accompagnamento delle EEMM (definito *tutoraggio*) in presenza e a distanza nel corso dell'implementazione, gestito dai coach locali e l'accompagnamento dei coach gestiti dal GS.

La formazione di cui ai punti A e B è a cura diretta del GS; i tutoraggi (punto D) vengono invece gestiti dai coach individuati nella misura di 2 per ogni ambito territoriale, e appositamente formati (punto B), in modo che ogni AT disponga nel tempo di professionalità formate che siano in grado di gestire, sviluppare e "custodire" il metodo, ossia garantire l'implementazione del programma in autonomia nel proprio AT.
La formazione di cui ai punti A e B, a cura diretta del GS, adotta l'approccio conosciuto come

Flipped Classroom (Bergmann & Sams, 2007). La Flipped Classroom, o classe capovolta, è un approccio didattico che trasforma la tradizionale pratica di insegnamento, proponendo un diverso modello organizzativo dell'apprendimento. Invece di dedicare i momenti in presenza alla trasmissione dei contenuti, nella Flipped Classroom, grazie all'introduzione delle tecnologie, il GS mette a disposizione dei video, il Quaderno di P.I.P.P.I. e altri materiali sui diversi contenuti che verranno affrontati durante il corso in presenza e che possono essere fruiti tramite la piattaforma Moodle dell'Università di Padova, ove è aperto uno spazio di condivisione con forum generali e specifici sui temi della formazione. In questo modo i professionisti potranno accedere ai materiali didattici, studiarli e approfondirli, prima delle sessioni formative in presenza, che saranno invece dedicate ad esperienze pratiche orientate alla risoluzione dei problemi, alla riflessività professionale e all'apprendimento di abilità relazionali più immediatamente utilizzabili nell'intervento con le famiglie. Questo modello organizzativo richiede una certa familiarità con le tecnologie e soprattutto un tempo dedicato alla formazione online (in forma individuale oppure organizzata in gruppo) prima delle sessioni formative in presenza. Tale tempo è quantificato nelle tabelle che seguono.

La piattaforma rende possibile la condivisione di documenti e materiali sempre aggiornati e la discussione, sia all'interno del proprio AT e fra AT diversi, su temi specifici e generali pertinenti al lavoro di implementazione con le famiglie.

Di seguito sono illustrate le attività formative ai 4 livelli.

A. FORMAZIONE DEI FORMATORI

Partecipanti	Massimo 2 per Ambito Territoriale. I referenti regionali, in collaborazione con il GS, individuano i candidati formatori entro metà giugno 2016. *Criteri di individuazione*: operatori e coach che conoscono il programma e abbiano partecipato attivamente alla sua implementazione, che abbiano esperienze di gestione di attività formative e che abbiano la disponibilità concreta di tempo di organizzare e gestire la formazione delle EEMM in loco.
Obiettivi	Acquisizione di conoscenze sul Programma in relazione alle diverse dimensioni dell'implementazione: esiti, processi e contesto Acquisizione di contenuti, metodi, tecniche e strumenti per la gestione della formazione dei professionisti delle EEMM
Fasi, tempi e sedi	**Prima fase**: partecipazione dei candidati formatori ai workshop della formazione EM P.I.P.P.I.5 con un ruolo di "osservatori partecipanti", anche attraverso l'utilizzo di strumenti proposti dal GS **Seconda fase**: incontro (1 giornata) tra GS (2 conduttori) e formatori per analizzare l'esperienza dell'osservazione *Date del modulo:* **21-24 giugno2016** *Data incontro*: 24 giugno 2016 ore 9.30-17.30 *Sede*: Hotel Petrarca, Montegrotto Terme, Padova **Terza fase**: stesura da parte dei formatori della bozza del programma per la formazione delle EEMM e suo invio al GS Data: invio del programma entro il 20 ottobre 2016 e restituzione sul lavoro da parte del GS entro il 10 novembre. **Quarta fase:** da 1 a un massimo di 4 incontri di verifica con i formatori da parte del GS (2

	conduttori) in funzione delle attività formative che verranno organizzate in Regione o fuori Regione.
Costi	I costi relativi alla docenza, ai materiali didattici, alla gestione delle aule, al vitto e ai pernottamenti delle giornate formative residenziali saranno coperti dalla Regione, ad eccezione dei costi docenza e aule degli incontri della prima fase. I costi di viaggio da e per la sede della formazione a partire dal proprio AT sono a carico dell'AT .
Segreteria organizzativa	È gestita dalla Regione, in collaborazione con i referenti regionali, che comunicherà al GS presenze ed esigenze alberghiere per i due moduli della Prima Fase (da definire chi e come paga vitto e alloggio per la partecipazione alla prima fase).

B. FORMAZIONE DEI COACH (queste tabelle hanno ancora molti aspetti da discutere)

Partecipanti	Massimo 2 per Ambito Territoriale, possibilmente con diversa professionalità. I Referenti di Ambito Territoriale individuano i 2 coach entro i primi di settembre, scelti tra gli operatori esperti del Programma e che abbiano la disponibilità concreta di tempo di accompagnare le EEMM nell'implementazione del Programma.
Obiettivi	Acquisizione di contenuti, metodi, tecniche e strumenti per la gestione dei tutoraggi delle EEMM per seguire l'implementazione complessiva del programma nel proprio AT
Fasi, tempi e sedi	**Prima fase:** Sessione formativa a distanza tramite videolezioni, attraverso la piattaforma Moodle, sui contenuti teorici del Programma. **Seconda fase**: Sessione formativa in presenza di 3 giornate con 2 conduttori GS *Sede*: BOLOGNA *Date*: 26 – 27 settembre 2016 **Terza fase**: esercitazione a distanza entro tre settimane dalla chiusura del corso
Costi	I costi relativi alla docenza, ai materiali didattici, alla gestione delle aule, al vitto e ai pernottamenti delle giornate formative residenziali saranno coperti dalla Regione. I costi di viaggio da e per la sede della formazione a partire dal proprio AT è a carico dell'AT
Segreteria organizzativa	È gestita dalla Regione, in collaborazione con i referenti regionali. Il referente di ambito trasmette i nominativi dei partecipanti al corso coach utilizzando l'apposito modulo online in Moodle. L'organizzazione dei trasferimenti è a cura dei singoli partecipanti
Accreditamento	Sarà richiesto l'accreditamento all'Ordine Nazionale degli Assistenti Sociali da parte del G.S. da parte della Regione
Attività a distanza	È prevista un'attività di supporto al processo di apprendimento a distanza, ad integrazione, preliminare (obbligatoria, organizzata dal RT) e successiva alle sessioni formative e ai corsi in presenza. Nella piattaforma Moodle dell'Università di Padova è aperto uno spazio di condivisione con forum generali, specifici sui temi trattati nelle diverse sessione formative. La piattaforma rende possibile la condivisione di documenti e materiali sempre aggiornati e la discussione, sia all'interno del proprio AT e fra AT diversi, su temi specifici e generali pertinenti al lavoro di implementazione con le famiglie.

C. FORMAZIONE INIZIALE DELLE EEMM DICEMBRE 2016/FEBBRAIO 2017

È a cura delle Regioni e degli AT. Il GS garantisce incontri di verifica come da azione A

Partecipanti	Operatori delle nuove EEMM che non abbiano partecipato a precedenti edizioni formative del Programma, per un massimo di 25 partecipanti per AT (5 componenti per ciascuna nuova EM)

Obiettivi	• Acquisire i contenuti chiave del programma; • Conoscere e praticare il metodo di progettazione, valutazione e intervento; • Familiarizzare con gli strumenti previsti nel programma, in particolare RPMonline, acquisendo le abilità necessarie per il loro corretto utilizzo.
Fasi, tempi e sedi	La programmazione dell'attività formativa rispetto ai tempi e alle sedi è a cura dei singoli AT e della Regione. L'attività formativa si articolerà nelle seguenti 2 sessioni: • 1 sessione formativa finalizzata a conoscere il Programma, le teorie di riferimento e il metodo di lavoro (6 ore circa, attività on line a distanza, obbligatoria, attraverso video e forum di discussione nella piattaforma Moodle dell'Università di Padova, con l'organizzazione del referente territoriale e dei coach); • 1 sessione formativa in presenza di 2 giornate, organizzata in workshop
Costi	I costi relativi alla gestione delle aule e delle attrezzature, alla docenza, ai materiali didattici, ai pranzi e ai pernottamenti saranno a carico della Regione.
Segreteria organizzativa	È gestita dalla Regione secondo le proprie direttive
Attività a distanza	È prevista un'attività di supporto al processo di apprendimento a distanza, precedente e successiva alle sessioni formative e ai corsi in presenza. Nella piattaforma Moodle dell'Università di Padova è aperto uno spazio di condivisione con forum generali, specifici sui temi trattati nelle diverse sessione formative. La piattaforma rende possibile la condivisione di documenti e materiali sempre aggiornati e la discussione, sia all'interno del proprio AT e fra AT diversi, su temi specifici e generali pertinenti al lavoro di implementazione con le famiglie.

D. L'ACCOMPAGNAMENTO ALL'IMPLEMENTAZIONE DEL PROGRAMMA: le attività di TUTORAGGIO (formazione continua)

La realizzazione del programma prevede delle giornate periodiche di tutoraggio sull'implementazione del programma, da parte del GS nei confronti dei coach e da parte dei coach nei confronti delle EEMM.
Il tutoraggio si configura come un'azione di accompagnamento al metodo proposto da P.I.P.P.I. e non di supervisione sulle famiglie. Il tutoraggio è obbligatorio per i coach, ma è aperto anche ai referenti di AT.
Partecipazione a tutoraggi dedicati (5 incontri in totale).

D1. ACCOMPAGNAMENTO DEL GS NEI CONFRONTI DEI COACH

Partecipanti	Coach di ogni singolo AT che hanno preso parte al corso di formazione di cui al punto B insieme ai coach senior ai referenti AT e Referenti Regionali
Obiettivo	Sostenere i coach per l'individuazione e l'utilizzo di strategie e strumenti per l'accompagnamento delle EEMM nell'implementazione del programma.
Sede	BOLOGNA o altro (da concordare in collaborazione con Regione ER)
Costi	I costi relativi alla docenza, ai materiali didattici, alla gestione delle aule delle giornate formative saranno coperti dalla Regione. I costi di viaggio da e per la sede della sessione formativa a partire dal proprio AT, di ogni partecipante è a cura del proprio AT.
Segreteria organizzativa	È gestita dalla Regione che programma il calendario degli incontri.

D2. ACCOMPAGNAMENTO DEI COACH NEI CONFRONTI DELLE EEMM

Il tutoraggio con le EEMM si configura come un'azione di accompagnamento che ha l'obiettivo di promuovere l'implementazione del programma in modo coerente ai principi irrinunciabili, ma nello stesso tempo in una forma rispettosa delle esigenze, degli assetti organizzativi, delle risorse e dei vincoli che caratterizzano ogni singolo ambito territoriale e che nello stesso tempo sia in grado di valorizzarli compiutamente, nonché di svilupparli ulteriormente.
Nella conduzione dei tutoraggi vengono proposte in forma alternata due modalità complementari per la facilitazione dei processi comunicativi e decisionali nel gruppo di lavoro:

- la discussione e la verifica dei processi di relazione e di intervento messi in atto con le singole FFTT, in un tempo dedicato specificatamente ad ogni EM;
- il confronto plenario nel corso dell'incontro fra gli tutti operatori delle EEMM partecipanti all'implementazione, tramite la narrazione riflessiva da parte degli operatori delle situazioni delle FFTT e l'emersione/rielaborazione di questioni teoriche ed operative trasversali, che possano essere generalizzate in metapensiero collettivo nel gruppo. Tale formula allargata di partecipazione è funzionale in particolare nella transizione tra una fase e l'altra della sperimentazione, per il promemoria degli impegni e delle scadenze, per ribadire il senso e gli obiettivi della ricerca-azione, per raccogliere dubbi e difficoltà degli operatori e co-costruire delle direzioni di riflessione ed azione.

In entrambi i formati di incontro, il tutoraggio si configura come uno spazio di dialogo tra ruoli e prospettive professionali tradizionalmente anche divergenti, per far emergere la loro comune finalità e ridurne le polarizzazioni, per costruire un lessico condiviso e per negoziare gli obiettivi

e le strategie del progetto integrato a favore delle famiglie.

Partecipanti	Coach e EEMM partecipanti al programma in ogni singolo AT.
Obiettivo	Promuovere l'implementazione del programma in modo coerente ai principi irrinunciabili, ma nello stesso tempo in una forma rispettosa delle esigenze, degli assetti organizzativi, delle risorse e dei vincoli che caratterizzano ogni singolo AT.
Modulazione	Almeno 1 tutoraggio in presenza ogni 2 mesi, pari a 6 giornate all'anno per singolo AT.
Sede	Ogni ambito territoriale definirà, con i coach e i referenti di AT le date di svolgimento dell'attività.
Costi	Le attività di tutoraggio si svolgeranno nelle sedi che saranno individuate da ciascun AT.
Organizzazione	Coach e EEMM partecipanti al programma in ogni singolo AT.

5.3 La struttura di ricerca: gli esiti

Dal punto di vista del metodo, l'implementazione del programma assume la fisionomia di una *ricerca-intervento-formazione partecipata*, che mira ad assicurare agli operatori coinvolti di raggiungere una completa padronanza del percorso d'intervento e valutazione previsto dal programma in modo che essi possano poi contribuire all'integrazione del programma nel quadro standard delle prassi dei servizi di tutela dei minori locali e che gli strumenti utilizzati nella implementazione entrino a far parte del *modus operandi* ordinario dei servizi rispetto alla progettazione-valutazione del lavoro con le famiglie, garantendone così la piena replicabilità.
Non si tratta di valutare il programma nel suo complesso, ma di apprendere un metodo basato sulle metodologie della ricerca valutativa da integrare all'intervento con ogni singola FT con il fine di valutare sia i processi messi in campo con la singola famiglia, sia gli esiti di questi ultimi sul suo ben-essere complessivo e costruire informazioni dettagliate ed esaurienti su quale è il livello di rischio per il bambino nei diversi Tempi dell'intervento.
La struttura di ricerca proposta nel progetto P.I.P.P.I. assume su di sé due finalità, che con Carol Weiss (1998) possiamo definire "della *verità*" e "della *utilità*".
Nel primo caso, il proposito è che la ricerca contribuisca anche all'accrescimento di conoscenze rispetto all'appropriatezza e all'affidabilità del programma. Qui, le esigenze sono dettate dalla necessità di vedere che cosa succede per capire che cosa ha funzionato e perché, cosa non ha funzionato e perché. In tal senso si risponde all'esigenza di rendere conto a enti, istituzioni e comunità della legittimità delle risorse investite nelle organizzazioni e nei programmi sociali (Fraccaroli, Vergani, 2004; Vertecchi, 2003; Scriven, 1967). Tale esigenza si fa più forte in un periodo di particolare restringimento delle spese, in cui è importante investire in maniera efficace, in modo da non disperdere risorse importanti e in modo da rispondere in maniera appropriata alle esigenze della popolazione.
Nel secondo caso, la ricerca in P.I.P.P.I. ambisce anche a rivelare la propria *utilità*, in quanto produce un materiale di riflessione, confronto e negoziazione sulle pratiche attuate, che avvia per i professionisti un processo di miglioramento tramite l'apprendimento dall'esperienza. Le informazioni, i materiali documentati prodotti con la ricerca si propongono come orientamento che permette ai professionisti (ma non solo) di maturare le proprie riflessioni riguardanti i significati delle pratiche da mettere in atto, in vista di un'emancipazione delle stesse. La valutazione così intesa trae, da una riconsiderazione critica dell'esperienza, nuovi quadri di riferimento che supportano la riflessività rispetto le pratiche attuate, e consente di avviare un percorso critico, per ripensare in maniera dialogica e negoziata il proprio fare.

La realizzazione di una ricerca che risponda alla duplice finalità "della *verità*" e "della *utilità*" è resa possibile da un percorso valutativo, detto partecipativo e trasformativo (Serbati, Milani, 2013), che, attraverso l'utilizzo di strumenti di valutazione (questionari, scale, griglie di osservazione e di progettazione) nelle fasi del percorso della presa in carico (*assessment*, progettazione-intervento-monitoraggio):

- da una parte verifica, esamina quanto accade, per accertarne la conformità a quanto richiesto e stabilito e renderne conto a soggetti esterni (*accountability*);
- dall'altra parte richiede ai professionisti di riflettere sull'intervento durante l'intervento stesso, usando gli strumenti di valutazione anche come occasioni di apprendimento.

La metodologia utilizzata durante l'implementazione degli strumenti poggia dunque sui principi della ricerca partecipativa, che mira a co-costruire la conoscenza di un fenomeno a partire dal confronto dei punti di vista. La negoziazione è la caratteristica principale della ricerca partecipativa (Guba, Lincoln, 1989), che attraverso i suoi strumenti permette la messa in discussione di pratiche, regole, abitudini, routine, ecc. L'obiettivo è il cambiamento in vista del miglioramento, che richiede l'attivazione di apprendimenti attraverso l'esperienza vissuta dai partecipanti come soggetti e non oggetti del percorso di ricerca.

Il percorso di ricerca valutativo e trasformativo pone l'operatore in una prospettiva di *empowerment*, impegnata nella costruzione di significati e direzioni nuove per le pratiche professionali, nel proposito di realizzare le condizioni per "intervenire meglio". Ma gli stessi percorsi di valutazione realizzano un contesto di apprendimento per gli operatori e per le famiglie stesse, che durante il percorso di intervento si trovano impegnate in percorsi di costruzione di significato per imparare a "vivere meglio". In questo modo, la proposta del metodo di valutazione diviene una 'pratica relazionale' in cui gli operatori lavorano insieme ai genitori, agli insegnanti e agli altri attori nel costruire dinamiche positive di crescita per il bambino. La partecipazione diventa dunque un *must*: partecipando, genitori e bambini, insieme a operatori, insegnanti, famiglie d'appoggio, ecc. hanno la possibilità di trasformare le proprie condizioni di vita e iniziare un processo di *empowerment*, specificatamente alla ricerca di nuove pratiche di cura e accudimento dei bambini.

Dunque, gli strumenti che vengono proposti nel piano di valutazione non sono fini a se stessi, ma sono volti ad accompagnare gli operatori e le famiglie nell'apprendimento di un nuovo *modus operandi* rispetto ai percorsi di *assessment*-progettazione-intervento-monitoraggio del lavoro con le famiglie.

Il complesso lavoro di formazione-ricerca-intervento previsto dal programma persegue infatti:

- ***outcomes* prossimali** (rispetto agli operatori e ai servizi), rivolti cioè a costruire comunità di pratiche effettivamente integrate e a garantire replicabilità all'intervento. Questi outcomes sono declinabili come segue:
  la partecipazione dei genitori e la collaborazione al progetto, soprattutto nelle decisioni che riguardano la famiglia, è incoraggiata dalle EEMM; i genitori dispongono del sostegno necessario all'esercizio della loro responsabilità verso i figli (in maniera sufficientemente intensa, coerente e continua); è promosso un clima di collaborazione tra tutti i professionisti coinvolti nel progetto quadro e tutti gli adulti che costituiscono l'*entourage* dei bambini per permettere una reale integrazione degli interventi che assicuri il ben essere e lo sviluppo ottimale dei bambini;
- ***outcomes* intermedi,** declinabili come segue:
  i genitori esercitano in modo positivo il loro ruolo parentale e le loro responsabilità; i genitori sono in un processo di apprendimento e riescono a fornire risposte via via più adeguate ai bisogni di sviluppo fisici, psicologici, educativi dei loro figli; la disponibilità psicologica delle figure parentali e i comportamenti responsabili e sensibili ai bisogni dei

bambini migliorano;

- ***outcomes* finali** (rispetto alle famiglie), declinabili come segue:
  il miglioramento della qualità delle interazioni positive della dinamica familiare; la regressione dei problemi di sviluppo, il miglioramento dei problemi di comportamento e apprendimento dei bambini.

La figura 1 rappresenta nel dettaglio il disegno della ricerca, e i tempi in cui utilizzare gli strumenti che realizzano la ricerca valutativa: a seguito della fase preliminare di inclusione delle famiglie, il disegno prevede tre momenti irrinunciabili di raccolta dei dati (all'inizio: T0 marzo 2017; una tappa intermedia: T1 febbraio 2018; alla fine: T2, marzo 2019).
Nei due periodi che intercorrono tra la prima e la seconda rilevazione (tra T0 e T1) e tra la seconda e l'ultima (tra T1 e T2), gli operatori attuano i dispositivi previsti sulla base delle azioni sperimentali definite nei momenti di rilevazione precedente (T0 e T1).

Analisi dei Dati e Rapporto di ricerca

Si prevedono le seguente azioni di analisi dei dati da parte del GS lungo il percorso con l'obiettivo di disporre di materiale utile alla riflessione nei tutoraggi coach e nel lavoro con le EEMM all'interno del metodo della Valutazione Partecipativa e Trasformativa:

- analisi preassessment a T0;
- analisi RPMonline a T0;
- analisi Rpmonline e Postassessment T2;
- stesura di rapporto di ricerca finale.

IL VICEPRESIDENTE

IL SEGRETARIO GENERALE